

IGNIS ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra
Pubbl. Bimestrale n. 3
Anno XXXX
Maggio/Giugno
1994

Redazione-Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105
Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Spedizione in abbonamento postale

Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:

Italia £. 30.000

sul c.c. p. N. 13438312

Esteri (via aerea) £. 60.000

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Borno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/746276

In copertina:

S. Pio X nella gloria, con un richiamo a Venezia, alla morte e alla mamma Margherita.

A Riese, nel mese di agosto

GRANDI FESTE A S. PIO X

Abbiamo più volte scritto che il 1994 è pieno di anniversari, legati alla vita di S. Pio X.

In maggio abbiamo celebrato il 40° anno della canonizzazione (29 maggio 1954-1994); in giugno, il genellio e l'anniversario del battesimo di Pio X. In questo numero parleremo diffusamente della glorificazione di Pio X e delle feste fatte a Riese nel luglio 1954.

In agosto ricorderemo l'ottantesimo anniversario della sua santa morte e quindi faremo la festa liturgica e la commemorazione del centenario dell'ingresso del card. Sarto a Venezia.

Sono per noi tutte occasioni stimolanti per celebrare con particolare solennità, quest'anno, la festa liturgica del 21 agosto, che, per di più cade di domenica.

Vorremmo che con noi di Riese, si unissero tanti devoti del nostro Santo, da tutta la diocesi nel renderGli devoto omaggio, testimoniando soprattutto la sua santità.

Vorremmo che venissero a venerarLo qui a Riese, dove ci sono tanti ricordi, tante reliquie, tanti monumenti e soprattutto la sua presenza spirituale, viva e disponibile, per ottenere dal Signore grazie e favori.

In quella domenica, 21 agosto, in tutte le messe sarà ricordato S. Pio X con preghiere particolari, davanti alla sua immagine e alla reliquia esposta solennemente. E soprattutto alla sera sarà fatta, in suo onore, la Grande Processione con le fiaccole, dalla Chiesa alla Casetta, passando per le vie centrali del paese, con la Statua e la Reliquia del Santo. La Pro Loco intende, alla fine,

riservare ai partecipanti una sorpresa, di gioia e di festa.

La domenica seguente: altra grande opportunità di festeggiare il nostro Santo. Il card. Marco Cè, patriarca attuale di Venezia, ha accettato di venire a Riese per presiedere ad una solenne concelebrazione in onore di S. Pio X, assieme ai vescovi Mons. Paolo Magnani, nostro vescovo diocesano, e a Mons. Antonio Mistrorigo, che tante volte è venuto a rendere onore a S. Pio X. Sarà un grande grazie al Signore per aver dato il Card. Sarto a Venezia, cent'anni fa. Sarà anche per noi un'altra occasione per dire grazie al Signore per questo grande Concittadino, che ha portato in alto il nome di Riese, in tutto il mondo. Nello stesso tempo avremo modo di chiedere al Santo la sua protezione e i suoi favori per noi, per la nostra comunità parrocchiale, per la nostra diocesi di Treviso, per Venezia e per il mondo.

Occorre poi che non sottovalutiamo il grande richiamo che S. Pio X fa a tutti alla santità: Egli è diventato santo perché ha corrisposto alle grazie del Signore, impegnandosi generosamente nella conoscenza e nell'amore al Signore e nel servizio ai fratelli.

Augurandoci che tutto questo sia per la maggior gloria di Dio ed il nostro vero bene, do appuntamento a Riese, nel mese d'agosto prossimo, a quanti vorranno testimoniare la loro stima e devozione a S. Pio X.

Mons. Giovanni Bordin
arciprete

IGNIS ARDENS

CONOSCERE PIO X

Quarant'anni fa la Canonizzazione di Pio X

IL PRIMATO DELLA DIMENSIONE PASTORALE

L'Osservatore Romano della domenica ha ricordato l'anniversario della glorificazione di papa Pio X con l'articolo che riproduciamo per tutti i nostri lettori.

Quarant'anni orsono, il 29 maggio 1954, Pio XII canonizza, nella Basilica Vaticana, un suo non lontano predecessore, Pio X, Giuseppe Melchiorre Sarto, nato a Riese presso Treviso il 2 agosto 1835, morto il 20 agosto 1914. Altri quarant'anni sono trascorsi dalla sua morte, avvenuta all'inizio della prima guerra mondiale, alla quale la sua fibra, già minata da una grave malattia contratta l'anno precedente, non poté resistere: anzi la voce popolare non fa fatica a collegare immediatamente la sua fine quasi improvvisa al dolore per l'arrivo del «guerrone» da tempo temuto e previsto. Il legame tra Pio X e il popolo è infatti una delle costanti non soltanto del suo pontificato, ma anche dell'intera sua vita sacerdotale.

Uscito dal popolo, al quale appartiene interamente per estrazione sociale, Giuseppe Sarto vede costantemente in esso l'oggetto privilegiato dell'evangelizzazione, con finalità simili, ma accenti diversi rispetto a quelli del suo predecessore Leone XIII, più attento all'impianto sociale della Chiesa. Giuseppe Sarto conosce bene il popolo anche per l'esercizio ininterrotto dei lunghi anni di vocazione religiosa: ne apprezza la

religiosità di fondo, ne compatisce le debolezze, ne condivide le poche gioie e le molte pene di una vita dura, ingrata e stentata, ma tendenzialmente e quasi istintivamente proiettata nell'integrazione della vita personale con la vita comunitaria. Di questo popolo, in esso immerso in nome di Dio, è per decenni l'interprete, il difensore, il rappresentante, il consigliere, l'amico, in poche parole il pastore che conosce il suo gregge, cerca di sottrarlo, per quanto può, allo sbandamento, al timore, alla solitudine, allo sfruttamento. Non disdegna certo il contatto e l'amicizia con i grandi e i possidenti, soprattutto per farli consapevoli e partecipi delle miserie del popolo, che resta il soggetto preferito di quella che è la sua vocazione sacerdotale. La sua attività, la sua spiritualità, la sua cultura, la sua intelligenza pratica e capace di giungere dritta allo scopo non restano ignote alle autorità ecclesiastiche, che lo sottraggono a quel popolo che aveva guidato a Dio come vice parroco di Tombolo e parroco a Salzano. Assunto a collaboratore immediato del Vescovo come cancelliere della curia di Treviso, nel 1884 è nominato vescovo di Mantova, sede allora delicatissima per gli echi mai sopiti di quelle vicende risorgimentali che

avevano diviso profondamente il clero, depauperandolo delle sue migliori energie.

Mons. Sarto, più che dirimere i vecchi contrasti inaugura una strada nuova che non

guarda all'indietro, ma in avanti, indicando e costruendo prospettive spirituali nuove, capaci di interessare i fedeli in modo positivo, non con il rimestamento del vecchio. Nello



Una delle più belle immagini di Papa Pio X.

stesso tempo la fama del giovane vescovo scavalca i confini della sua diocesi e dell'estremo lembo di Lombardia: ricercato predicatore per la sua spiritualità, la sua cultura, la capacità di interessare il pubblico, si fa conoscere in tutta Italia. Così quando la sede di Venezia si rende vacante, l'attenzione di Leone XIII si ferma su Mons. Sarto che, tra il 1893 e il 1894 diviene insieme Patriarca di Venezia e Cardinale. E già una grande sorpresa che una sede così «aristocratica» come quella di Venezia venga affidata ad un figlio del popolo; ma la sorpresa più grande deve ancora venire.

Nell'agosto 1903, dopo il tramonto di altre candidature ritenute più prestigiose, il Card. Giuseppe Sarto viene eletto Sommo Pontefice con il nome di Pio X. Pochi giorni prima della sua elezione al Pontificato, egli aveva scritto ad un suo amico sacerdote, come testimonia la raccolta di lettere pubblicata dal Vian: «Persuaditi pure che, quando avrai provate le consolazioni che offre la cura delle anime, sia pure nella più infelice parrocchia, si rinuncia volentieri a tutte le altre soddisfazioni pur buone che potesse offrire la città con le sue attrattive di funzioni, di discorsi, e di insegnamenti». Per nulla preparato alla somma carica, che è tentato anzi di rifiutare, il nuovo Pontefice ha intuito un punto di riferimento preciso: egli sarà pastore, pastore della Chiesa universale, secondo lo stesso cuore e lo stesso stile che egli aveva esercitato nelle umili parrocchie del Veneto. Ciò significa che il tesoro spirituale della Chiesa dovrà confluire nella salvezza delle anime. In questo campo, con questa preoccupazione, Pio X si mostra un vero riformatore. Abbatte con il piccone incrostazioni vecchie di secoli, toglie dalla tradizione ciò che sa di tradizionalistico ed

esteriore. Così Pio X vuole che il cristiano venga iniziato quanto più precocemente possibile alla vita della Chiesa con i due elementi della intelligenza e della volontà. Il ponderoso catechismo romano elaborato e presentato al Concilio di Trento viene così compendiato e sintetizzato secondo il metodo della domanda-risposta, che permette la pronta comprensione, la memorizzazione, la fissazione nella mente senza per questo impedire il possibile approfondimento in tempi successivi. Il fanciullo e la fanciulla vengono accostati così molto presto e molto frequentemente ai sacramenti, con provvedimenti che rompono l'inveterato uso di secoli, secondo cui i laici, specialmente nelle campagne, si accostano ai due sacramenti della Penitenza e della Eucaristia solo una volta all'anno, con quali conseguenze religiose è facile immaginare. Desidera anche che le feste patronali siano occasione di vera ed autentica crescita spirituale, non di festa mondana, e che le confraternite siano centri di spiritualità e di preghiera e non accolte di paragone tradizionalistico. Perciò la sua attenzione severa si sposta soprattutto verso il Meridione d'Italia, dove queste abitudini sono più inveterate.

Pio X è convinto che questi obiettivi non possano essere raggiunti senza una correlativa conversione del clero. La sua preoccupazione maggiore è che la parte più attiva del clero sia attratta più dalla politica o dalla cultura che dalla pastorale. Pio X nota infatti che l'opera dei congressi è popolata di sacerdoti che fanno politica, e che altri sacerdoti si dedicano ad una instancabile attività in seno al movimento della «democrazia cristiana», sia dentro che fuori l'Opera. Ciò non sta bene al Papa, che da una parte scioglie l'Opera dei Congressi e dall'altra

fonda l'Azione Cattolica che, almeno a parole, evidenzia un'attività più aderente alle sue finalità religiose. Gli orientamenti per questa nuova Azione Cattolica sono espressi dall'Enciclica *Il Fermo Proposito*, emanata l'11 giugno 1905: si concede il debito apprezzamento all'attività politica, ma la si sconsiglia sino alla proibizione ai sacerdoti, i quali devono dedicarsi alla cura di anime: la politica al pari dell'attività sociale, sia campo riservato dei laici. Con lo stesso spirito affronta il problema del partito, caldeggiato in quell'epoca soprattutto dal movimento della democrazia cristiana". Pio X si mantiene sulla stessa linea dei suoi predecessori, che hanno proibito la formazione di un partito che sia assimilato a un partito cattolico. Ma lo spirito è in parte diverso: se Pio IX e Leone XIII sono animati da spirito di astensione e di protesta verso lo Stato italiano spogliatore dei diritti della Chiesa, Pio X invece, più lontano da queste preoccupazioni, non desidera il partito in quanto fonte di divisioni e di discordie e in quanto rivelatore del primato della dimensione temporale su quella spirituale. La politica è necessaria per impedire o arrestare la decristianizzazione dell'Italia, non per coinvolgere i cattolici in attività temporalizzanti.

Il primato della dimensione pastorale è indicato anche nei compiti che Pio X indica alla teologia. Questa non deve aspirare all'autonomia dalla Chiesa, dalla sua tradizio-

ne e dal suo magistero ma deve essere funzionale alla sua finalità prevalente, quella pastorale. Una teologia dai contorni prevalentemente storici, filosofici e culturali e di per sé da respingere, in quanto non collegata al fine principale della Chiesa, che è quello della salvezza delle anime e dell'accrescimento della loro vita spirituale. Questa è la radice del famoso «antimodernismo» di Pio X, cioè la lotta contro le deviazioni di una teologia autonoma" che egli conduce con determinazione, inquinata poi dagli eccessi e dagli abusi di interessati che si impadroniscono del suo nome e della sua autorità per colpire la parte colta della Chiesa e del clero.

Sarebbe però riduttivo giudicare il Pontificato di Pio X solo su questo aspetto: del resto anche il cosiddetto "integrismo" di questo Papa dovrà essere pur ridimensionato in senso storiografico, se si ammette che a sostanza dell'integrismo è proprio quella coincidenza tra politica e religione che egli intende invece evitare. In realtà in Pio X è vivissima la convinzione che il cristianesimo sia luce del mondo e sale della terra, capace di illuminare e di dare significato a tutte le attività dell'uomo compreso nella sua interezza, dove i poli della persona e della comunità, della grazia e della fede si rinviano reciprocamente per integrarsi, svilupparsi ed armonizzarsi, non per dividersi o per suscitare scandali o incredulità.

Danilo Veneruso

LE TRE GRANDI GIORNATE DI RIESE

Riese ha dedicato tre giornate, e precisamente il 3, 4 e 5 luglio 1954, al suo grande figlio, che il 29 maggio precedente era stato proclamato Santo.

Per l'occasione il paese era stato addobbato con damaschi, bandiere e fiori. Nella strada che da Castelfranco porta al centro di Riese ed esce in Via Asolana erano stati innalzati due archi di trionfo con lo stemma papale. Nella via principale che va dalla chiesa alla Casetta del Santo erano stati posti, su alcuni pennoni, degli scudi con segnate le tappe della gloriosa vita terrena di Giuseppe Sarto: Riese, Castelfranco, Tom-

tenuto un corso di predicazione al popolo preparandolo a vivere giorni di intensa spiritualità.

Si era così arrivati a sabato 3 luglio, prima giornata dedicata ai festeggiamenti e riservata particolarmente ai parrocchiani di Riese. S. E. Mons. Mantiero, allora Vescovo di Treviso, ha celebrato la S. Messa prelatizia nella chiesa parrocchiale, gremita di fedeli giunti anche dai paesi limitrofi.

Nel pomeriggio è stato cantato un solenne Te Deum di ringraziamento. Successivamente si è formato un lungo corteo che si è recato a rendere omaggio alla Casetta natale



Sua Eminenza il Card. Roncalli a Riese, in villa Eger con gli Eccellentissimi Vescovi Mantiero e Piasentini.

bolo, Salzano, Treviso, Mantova, Venezia, Roma.

Questi gli apparati esteriori, ma ben altri, e certamente più decorosi, erano stati apprestati per le anime di cui s'era incaricato S. E. Mons. Piasentini, Vescovo di Chioggia, che, durante tutta la settimana precedente, aveva

del Santo, da un balcone della quale il sindaco di Riese, prof. Andreatza, ha pronunciato un discorso esaltando l'umiltà di S. Pio X.

Domenica, 4 luglio, al mattino, lo stesso Vescovo di Treviso ha celebrato il solenne pontificale.

Alla fine si è compiaciuto con la popola-

zione di Riese per l'onore, riservantole da Dio, d'aver dato i natali ad un Papa santo.

- Riese - ha detto fra l'altro - è ormai un nome conosciuto nel mondo. Godo e prego con voi per questo trionfo. -

Nel pomeriggio la benedizione, alle autorità e all'immensa folla di fedeli presenti nella chiesa parrocchiale, è stata impartita con la reliquia del Santo, dal parroco di Riese, Mons. Velentino Gallo. Era presente il Card. Roncalli, allora Patriarca di Venezia. Egli, prendendo lo spunto dal breviario del giorno innanzi, in cui si parla della scelta di David da parte di Dio, ha rievocato i giorni del conclave del 1903, quando dopo la scienza e la nobiltà di Leone XIII, il Signore volle sul trono di Pietro un umile figlio dei campi.

- La storia - ha detto - ha poi dimostrato quanto questa scelta abbia giovato alla cristianità e al mondo. -

Autorità e popolo si sono quindi recati dinanzi alla Villa Eger, dal balcone della quale, l'On. Scalfaro, allora Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha pronunciato l'orazione ufficiale.

Lunedì, 5 luglio, nel Santuario delle Cendrole ha avuto luogo la Giornata Mariana con il solenne pontificale celebrato dal Vescovo di Chioggia, Mons. Piasentini.

Verso le 15 sono giunti a Riese i sindaci di 94 comuni della provincia Trevigiana con i rispettivi gonfaloni. Erano inoltre presenti i rappresentanti dei comuni di Roma, Venezia, Vittorio Veneto, Mantova, Padova, le cui bandiere sono fregiate di medaglie d'oro.

Alla breve cerimonia, svoltasi in chiesa, ha preso la parola il Vescovo di Treviso auspicando che tale visita alla terra di Pio X segnasse per gli amministratori comunali un impegno «di dare prova con la parola e con l'opera che dove c'è una coscienza cristiana c'è la verità».



I Vessilli dei Comuni Italiani rendono omaggio alla terra natale di S. Pio X.

I sindaci si sono poi recati alla Casetta del Santo dove hanno ricevuto il saluto del Sindaco di Riese. Ha parlato poi il prof. Giovanni Baga, assessore alle finanze di Roma ed infine il sindaco di Treviso, prof. Tronconi, a nome di tutti gli amministratori comunali, ha rivolto a S. Pio X questa preghiera:

«Donaci l'aiuto che illumini e riscaldi la nostra opera sempre così dura e avversa».

La deposizione d'una corona d'alloro dinnanzi al monumento del Santo ha concluso la terza e ultima giornata di festa.

Durante tutte e tre le sere di questi faticosi giorni luminarie, musiche e fuochi d'artificio hanno reso festante il paese fino a tarda notte.

La popolazione di Riese ha partecipato in massa ad ogni cerimonia, ha accolto con rispettosa semplicità tutte le autorità che sono venute a visitare l'umile terra nativa di S. Pio X (fra le quali vanno ricordati il Cardinale Francesco Spelman, Arcivescovo di Nuova York e l'allora Presidente del Consiglio, On. Scelba), ma nel suo intimo non ha mai avuto altri desideri all'infuori di quello di venerare il Suo Santo e di propiziarsi la Sua Paterna protezione.

Ginesta Fassina Favero

I "SEGNI" DI S. PIO X NEL MONDO

Parrocchie, chiese, seminari, opere sociali e civili, case di cura, impianti sportivi, vie, piazze, altari, opere d'arte, capitelli, targhe, ecc.

Osservando un giorno su una parete laterale del duomo di San Giovanni Lupatoto, in provincia di Verona, una policroma vetrata con l'immagine di Pio X e il motto **IGNIS ARDENS**, mi chiedevo quali e quanti fossero i "segni" del nostro Santo sparsi nel mondo.

Uno studio effettuato da monsignor Antonio Niero, diversi anni fa, indicava in settantotto le parrocchie italiane intitolate a S. Pio X e ubicate su tutto il territorio nazionale con l'esclusione della Valle d'Aosta.

Molte parrocchie esistono anche all'estero, in particolare, Germania, Francia, Canada (specialmente nel Quebec) e in America Meridionale.

Ma al di là dei luoghi di culto propriamente dedicati alla devozione del Santo, esistono innumerevoli altre testimonianze che vanno dai seminari agli oratori, alle opere sociali e civili, alle attività agricole e commerciali, ai luoghi di detenzione e di cura, agli impianti sportivi.

Numerose le vie e le piazze dedicate a Pio X; per restare solo nelle maggiori città italiane ricordiamo Catania, Genova, Palermo, Roma, Trieste e Venezia.

A tutto ciò si devono aggiungere gli altari edificati nell'ambito di chiese e

cappelle, gli affreschi, i mosaici, i quadri, le vetrate, i bassorilievi e le sculture: non tutti autentici capolavori, come la pala di Felice Carena nella chiesa di S. Rocco di Venezia e le numerose statue in bronzo e in marmo di Antonio Baggio, particolarmente quella per la cattedrale di Boston, la più grande chiesa d'America.

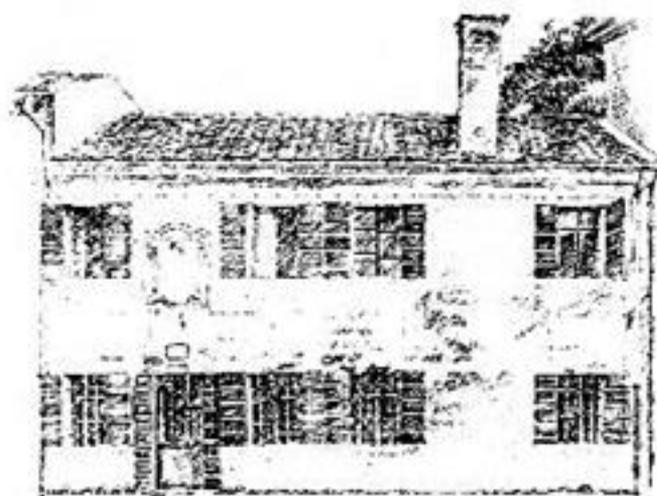
E poi capitelli, altarini e targhe, molte di queste ultime datate prima della sua morte a ricordo di fatti e avvenimenti particolari, come quella, in latino, che con grande sorpresa ho ammirato in una delle principali strade di Istanbul, la Istiklal Caddesi, sopra l'artistico portale che delimita la scalinata che conduce alla chiesa di Santa Maria Depreris e con la quale l'ambasciatore d'Austria/Ungheria ricordava, nel 1905, il compimento dell'opera da lui commissionata "...regnante in Roma Papa Pio X..."

Se qualche paziente studioso vorrà un giorno dedicarsi alla ricerca e alla catalogazione di tutte le testimonianze su Papa Sarto dovrà tener conto anche degli innumerevoli oggetti minuti a lui appartenuti e conservati come reliquie anche da privati.

Ruggero Ambrosi

LA RIPRODUZIONE DELLA CASA DI S. PIO X REGALATA A PIO XII

(G.F.F.) - A conclusione dei solenni riti della Canonizzazione e delle celebrazioni locali in onore di S. Pio X, a mezzo del Card. Nicola Canali, venne inviato al Sommo Pontefice Pio XII un modesto dono di Riese, consistente in una targa in onice, con una base in argento, recante la riproduzione in oro della Casetta natale di S. Pio X.



La Casetta di S. Pio X.

Una targhetta in metallo prezioso recava una dedica in latino, che tradotta, suonava così:

«Ecco la piccola e povera casa dove la Provvidenza divina educò Giuseppe Sarto e dove, dopo averlo arricchito di virtù, lo promosse alla maestà del Pontificato e all'apice della santità.

29 maggio 1954».

Il dono, uscito dalla bottega artigiana del cav. Gentilini di Treviso, fu accompagnato con un devoto indirizzo al Santo Padre, firmato dalle Autorità locali.

Al sindaco, prof. Gastone Andreazza, pervenne la seguente risposta:

«Ill.mo Signore,

il dono che la fortunata terra di Riese offre al Santo Padre a ricordo della suprema glorificazione del suo più illustre figliolo è testimonianza di affetti che allietano e commuove la Santità Sua. L'artistica riproduzione dell'umile Casetta, assunta oggi alla gloria dei più celebrati monumenti è la sintesi di una grandezza spirituale che non ha pari e il contemplarla e averla presente in mezzo alle torbide grandezze della terra, ammonisce e rasserena ogni spirito.

Grato al primo magistrato della città, ai suoi collaboratori al Rev.do Arciprete, che hanno così ben interpretato il cuore del loro popolo e il cuore altresì del Vicario di Cristo, Sua Santità rinnova per invidiata cittadinanza tutti i suoi voti ed invia di gran cuore, pegno di benevolenza ed auspicio delle maggiori grazie del cielo, l'Apostolica Benedizione.

Con i sensi di distinta stima mi confermo di S. V. III. dev.mo G. B. Montini Prosegretario».

La notizia del riscontro pontificio fu accolta con commozione e riverenza e largamente commentata dai concittadini di S. Pio X.

SPIGOLANDO NELLE MEMORIE DI PIO X A MANTOVA

La seconda domenica dopo Pasqua, in una giornata piovosa, il Duomo di Mantova celebrava una inattesa solennizzazione della memoria di San Pio X, in un contesto peraltro di presenza dai panificatori mantovani, offerenti "pane", realtà-simbolo per ogni celebrazione eucaristica.

Il Coro di Riese Pio X, diretto da Bruno Loro, conferiva a tutto l'insieme celebrativo, musicale armoniosa tonalità. Le voci canore lasciavano sprigionare potenza timbrica e sfumanti vibrazioni, capaci di compenetrarsi con l'assemblea, forse stupita per tanta solennità. Pio X, il Vescovo Sarto, a Mantova aveva amato la musica e il canto liturgici; aveva intuito il genio di Perosi; aveva anche dato avvio al catechismo per l'adeguata preparazione ai sacramenti. Canto e pani: una unità di segni, che rinviavano, senza nessuna preconstituita preparazione, alla vivente memoria di San Pio X nel nostro Duomo mantovano..

La presenza dei panificatori, infatti, con la loro offerta dei pani, finiva per dare valore di simbolo all'impegno profuso da Pio X per ricentrare la Chiesa sull'Eucaristia.

Tante note nella musica-canto; tanti chicchi di grano nel pane: tutto confluiva e confluiva nella celebrazione dell'unità ecclesiale in Cristo. Il pensiero direttivo di Pio X riecheggiava così in un frammento di tempo, in una porzione di chiesa tanto amata da Lui.

Tra le carte d'archivio

Più si cerca di sondare l'archivio storico della nostra diocesi e più occasioni si presentano di incontrare scritti vergati o firmati da Mons. Giuseppe Sarto. Il 2 Marzo 1891, ad

esempio, il Vescovo Sarto inviava alla "S. Congregazione di Propaganda Fide" la seguente lettera: "L'obbedienza alle venerabili prescrizioni contenute nell'Enciclica 20 Novembre 1890 del Regnante Pontefice Leone Pp. XIII umilio a codesta S. Congregazione la somma di £. 795.51 rappresentante le offerte raccolte nelle Parrocchie di questa mia Diocesi a favore dei poveri Negri dell'Africa. Non mi nascondo l'esiguità della somma raccolta, ma confido che codesta S. Congregazione vorrà tener conto delle continue e molteplici altre collette per lo scopo religioso, che devo raccomandare ai miei Diocesani nella generalità di condizione povera. Inchinato al bacio della S. Porpora di tutti gli E.mi Sig.ri Cardinali membri di codesta S. Congregazione col più profondo ossequio mi protesto

Di codesta S. Congregazione

Devot.mo ed Umiliss.mo Servo Giuseppe Sarto Vescovo di Mantova"

Il 12 Marzo 1891 giungeva al Vescovo Sarto il foglio prestampato di ringraziamento, a firma del Card. Giovanni Simeoni, Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide.

Semplicissimo richiamo, da innestare nella nostra attualità, che ha contemplato la celebrazione del Sinodo africano a Roma. L'azione caritativa della Chiesa, nel secolo scorso, mettendo insieme le "offerte" dei poveri ha sicuramente creato le premesse di un cammino, i cui frutti sono sotto i nostri occhi.

A cura di don Stefano Siliberti
Mantova

IGNIS ARDENS VITA PARROCCHIALE

P. Angelo Pastro è tornato in Cina

Il p. Antonio Didonè, superiore di p. Angelo, ricorda in questo scritto la missione Camilliana in Cina, le sue traversie, il grande bene compiuto.

Finita la seconda guerra mondiale, i camilliani poterono realizzare un programma missionario da tempo ideato e preparato e nel 1946 fondarono in Cina una missione nella provincia dello Yunnan. Con intenso lavoro costruirono in breve tempo un ospedale, un dispensario, due lebbrosari, tre parrocchie, asili, ecc.

L'attività sanitaria e apostolica era ben avviata. Ma dopo sei anni - nell'aprile 1952 - l'intero gruppo dei missionari camilliani (6 sacerdoti, 7 fratelli, 5 suore e un medico laico, tra i quali P. Angelo Pastro di Riese) seguendo la sorte di tutti gli altri, veniva espulso dalla Cina.

La persecuzione comunista, il forzato distacco dal campo del loro apostolato e i disagi del lungo viaggio avevano, naturalmente, inciso sulle loro forze fisiche, ma lo spirito era rimasto intatto. Non sorprende quindi l'unanime decisione di continuare, su altre zone avanzate, il loro servizio di carità.

Giunti a Hong Kong, ricevettero dall'internunzio monsignor Riberi quasi un ordine: «Vi hanno espulsi dalla Cina continentale; ebbene andate nella Cina insulare, a Formosa. Là potrete riprendere la vostra attività caritativa e missionaria e il Signore benedica abbondantemente il vostro lavoro. Chissà che un giorno non possiate ritornare nella missione da cui vi hanno scacciato...».

Senza esitare e senza riserve accolsero

con entusiasmo l'invito.

Un sopralluogo a Formosa fatto dai padri Crotti e Melato confermò l'opportunità e l'urgenza di un'attività camilliana.

Al prefetto apostolico di Taipei monsignor Giuseppe Kuo, che insisteva per una fondazione immediata, essi chiesero soltanto di indicare, in tutta franchezza, le zone più bisognose. Fece due nomi: Lotung, una città di 40.000 abitanti sulla costa orientale dell'Isola, e le Pescadores, il minuscolo arcipelago nello Stretto di Formosa.

Di ritorno ad Hong Kong, ai confratelli che chiedevano, ansiosi, particolari sui luoghi visitati, riferirono: «Abbiamo scoperto un piccolo Yunnan in pieno oceano!». Comprensibile pertanto la loro commossa esplosione di gioia.

L'approvazione dei superiori maggiori fu comunicata, per telegramma, il 7 giugno e l'indomani un primo gruppo si imbarcava sulla motonave *Won* in partenza per Keelung, giungendovi, grazie a Dio, sani e salvi dopo una pericolosa traversata di 4 giorni.

Intensa attività a Lotung

Esuberanti di ardore e vigore, si misero subito al lavoro e in poche settimane riuscirono ad allestire, a Lotung, nei locali di un preesistente ospedaletto, un ambulatorio discretamente attrezzato, provvisto anche di una ventina di letti.

È in questa casa, di stile giapponese, che i camilliani iniziarono la loro attività il 15 luglio 1952. La cronaca registra il lavoro della prima giornata: 82 malati visitati!

Era l'inizio di quell'opera che, nel corso

di rilievo la presenza di un missionario laico, il dottor Janez, che ha avuto al suo attivo un record di operazioni chirurgiche difficilmente superabile. Il dottor Janez ha concluso la sua vicenda terrena l'11 ottobre 1990.



Padre Angelo con alcuni missionari Camilliani cacciati dalla Cina nel 1952.

degli anni, doveva raggiungere le proporzioni attuali: un complesso ospedaliero di 500 letti (il St. Mary's Hospital), con una media giornaliera di 1.500 visite ambulatoriali. Un processo di crescita che ha richiesto duri sacrifici.

A oltre 40 anni di distanza possiamo veramente affermare che il St. Mary's Hospital - con circa 4 milioni di malati visitati e curati, 70.000 operazioni, un reparto sanatoriale di 100 posti letto e una scuola professionale per infermiere con 600 allieve - ha svolto nella regione un ruolo di grande importanza per la promozione della salute.

Accanto ai religiosi camilliani, è degna

Nel 1952 tutta la cristianità di Lotung era ridotta ad una ventina di fedeli, militari ed ex-militari provenienti dalla Cina continentale. Nel settembre padre Valdesolo prese in affitto una modesta casetta nel centro di Lotung e vi sistemò una capellina, che serviva anche per le istruzioni dei catecumeni.

A Natale si ebbero i primi 6 battesimi di adulti. A poco a poco i locali si rivelarono insufficienti e fu necessario trasferirsi altrove.

Nel 1956 padre Antonelli acquistò alla periferia di Lotung il terreno dove ora sorge una grande chiesa di stile gotico e gli edifici per le varie attività parrocchiali.

Sotto il benefico influsso della carità esercitata dal St. Mary's, l'evangelizzazione si estese pian piano ad altre cittadine e villaggi fino alle zone montane degli aborigeni Atayal.

La diffusione della fede conobbe il suo apice negli anni '55-'56, con numerosi battesimi. Avvenne in questo periodo la fondazione delle chiese di Tachow, Tungshan e Sanhsing. Il primo villaggio aborigeno ad accogliere Cristo fu Hanhsi, a 12 km da Lotung, dove nel Natale del 1956 padre Valdesolo amministrò 123 battesimi!

Il ritmo delle conversioni seguì gli anni settanta la parabola discendente, comune a tutta l'isola. Molti cristiani emigrarono nelle grandi città per studi o per lavoro. Lo sviluppo economico e i nuovi modelli di vita rallentarono molto il processo delle conversioni.

Il distretto di Lotung, affidato alla cura pastorale dei camilliani, comprende oggi la città di Lotung con 65.000 abitanti e quattro Comuni: Tungshan con 45.000 abitanti, Wuchieh con 35.000, Sanhsing con 25.000 e Tatung con 6.000.

L'intero distretto conta attualmente una ventina di chiesette e centri di preghiera per un totale di 3.500 fedeli (circa 2.000 residenti in montagna e 1.500 in pianura).

Alle Pescadores i camilliani giunsero sul finire dell'estate 1952. Si impegnarono subito nell'attività pastorale e nell'assistenza ai malati. Fondarono nuove cristianità, aprirono un ambulatorio nella città di Makung, capoluogo delle Pescadores, dispensari volanti nelle isole e villaggi lontani. Si dichiararono pronti a collaborare attivamente con le autorità sanitarie locali nella lotta contro la lebbra, la TBC, la filariosi, il tracoma ed altre malattie, ottenendo positivi risultati.

Il primo ambulatorio alle Isole Pescadores

Nel 1957 padre Antonio Crotti dava vita al St. Camillus Hospital. Ai 21 letti iniziali se ne aggiunsero negli anni altri 40. Fino ai nostri giorni questo ospedale ha continuato - con pochezza di mezzi, ma con personale fortemente motivato - la sua missione di assistenza, venendo incontro alle necessità di una popolazione povera, costretta al duro lavoro nei campi e nel mare.

Qualche anno fa, per far fronte alle richieste dei malati e alle esigenze sanitarie di Taiwan, è partito il progetto di rinnovamento e ampliamento del vecchio ospedale. Nel 1992 è stata portata a termine la prima parte per la capacità di 60 posti-letto. Nel corso del 1993 è cominciata la costruzione della seconda parte, nella quale troveranno posto 60 lungodegenti.

Oltre all'attività dell'ospedale i camilliani s'impegnarono nell'attività pastorale nel distretto. A Makung e nei villaggi i neofiti aumentarono e nuove chiese vennero costruite.

Padre Crotti diede il meglio di se stesso ideando e sostenendo le molteplici iniziative per quasi vent'anni, fino a quando, nel 1970, la Santa Sede costituì le Pescadores in "amministrazione apostolica" designando a reggerla, nel 1976, un sacerdote cinese, il primo formosano elevato alla dignità di prelado.

Trent'anni di lavoro non erano passati invano: la piccola comunità cattolica delle Pescadores si poteva ormai considerare adulta.

Nel 1991 la cura della cristianità delle Pescadores passò alla diocesi di Tainan (città sulla costa sudoccidentale di Formosa). I camilliani restringevano il loro ministero all'ospedale, rimanendo disponibili ad aiutare nelle varie cristianità.

Antonio Didonè

La Prima Comunione

Domenica 8 maggio, 52 bambini di terza elementare hanno ricevuto per la prima volta Gesù Eucaristia.

La Prima Comunione è un momento molto importante della vita dei cristiani e questi bambini erano emozionati e felici nei loro vestiti bianchi.

Sono partiti dall'Asilo in processione, accompagnati dai genitori e con in mano un fiore bianco, simbolo della purezza della loro anima. Entrando in chiesa hanno cantato "Andiamo alla cena" un canto particolarmente adatto a loro in questa grande occasione. Al momento dell'Offertorio alcuni di loro hanno consegnato a Mons. Bordin i doni: oltre al pane e al vino, c'erano i fiori, il cero, le offerte in denaro e i

quadretti che alla fine della cerimonia il parroco ha consegnato ad ogni bambino, come ricordo di questo grande giorno. La cerimonia si è conclusa con la foto di gruppo.

L'appuntamento successivo è stato al Santuario delle Cendrole, lunedì 9 maggio, dove i fanciulli si sono accostati alla S. Comunione per la seconda volta.

In questa occasione il Parroco ha regalato loro il libro del Nuovo Testamento e la corona del Rosario. Speriamo che leggendo il Nuovo Testamento i bambini imparino a conoscere meglio Gesù e cerchino di imitarlo nel comportamento; che recitando il Rosario abbiano dalla Madonna aiuto e protezione.

Le catechiste

BELTRAME MANUELA
BELTRAME MARISA
BOSA ANDREA
BRUNATO LUCA
BARICHELLO ELEONORA
BARICHELLO ELISA
BINO MATTEO
BERNO CLAUDIO
BORSATO LISA
BERNO DAVIDE
CORRENTE FRANCESCO
CERANTOLA SONIA
DAL BROI LUCA

DALLE MULE KETTY
DALLE MULE FLAVIO
DE MARCHI CLAUDIA
FORATO FRANCESCA
FLORIAN MANUELA
GAZZOLA GIANPAOLO
GIACOMELLI ENRICA
GIACON GRETA
GAMBA ELEONORA
GAZZOLA ALESSIA
GAZZOLA ALICE
GAZZOLA VERONICA
MASARO SUSY

MASARO ANDREA
MOCELLIN STELLA
MASSARO MARTINA
MASSARO LUIGI
MERCURI LUCA
NASSUATO ALBERTO
PETRIN MORENA
PIZZARELLI ANNA
PETRIN LIA
PAROLIN IVAN
PORCELLATO MATTIA
PETTENON MATTEO
QUAGGIOTTO TIZIANO

RINALDO SIMONE
RIGO ANDREA
SCAPINELLO FABIO
STRADIOTTO SONIA
SIMEONI OMAR
STRADIOTTO MARCO
STRADIOTTO VALENTINA
TESSAROLO VALENTINA
TREVISAN MARTA
VANZO FRANCESCO
ZANIN FEDERICA
ZAMPIN NICOLA
ZARDO FEDERICO



I bambini della prima comunione. (foto Zappa)

43 fanciulli della II^a elementare hanno ricevuto il 28 maggio u.s., per la prima volta il sacramento della Confessione

La preparazione, curata da un gruppo di catechiste: Maria Antonietta, Chiara, Debora e Nazzarena, coordinate da Suor Mirella, si è protratta da febbraio a maggio con cadenza di 2 ore settimanali.

La principale difficoltà si è dimostrata la vivacità e disciplina. I ragazzi erano infatti molto vivaci, incapaci di stare fermi e soprattutto di seguire gli argomenti trattati, forse troppi, per bambini che in realtà, sono ancora piccoli e quindi prendevano il catechismo come uno svago: ma ricevere un Sacramento è una cosa seria.

Infatti il Parroco al primo scrutinio non li ha trovati abbastanza preparati per ricevere il Sacramento, posticipandolo ad altra data.

Dopo una riunione con i genitori avvisati

della situazione, si è dato loro un'ulteriore preoccupazione.

Infatti alcune mamme venute a turno ad assistere ad alcune lezioni di catechismo, si sono rese conto della vivacità dei ragazzi, ma con la collaborazione di tutti, genitori compresi, i fanciulli sono giunti allo scrutinio finale.

Il Parroco ha trovato i ragazzi ben preparati e sabato 28 maggio, hanno fatto la loro prima Confessione e la domenica seguente hanno partecipato alla S. Messa con tutti i loro genitori.

Alla fine della Messa è stato donata a tutti i fanciulli una catenina con crocifisso, come segno che richiami loro l'amore di Gesù, che per togliere i nostri peccati, è morto in croce.

Le Catechiste

Ecco l'elenco dei fanciulli

ALESSIO CRISTIAN
BAVARESCO LISA
BERNARDI CRISTIAN
BERNO MANUEL
BRUNATO STEFANO
CALLEGARIN GIACOMO
CAPOVILLA FRANCESCA
CAVARZAN NICOLA
CECCHIN MARCO
COMIN DAVIDE
CONTARIN ALICE
CUCCAROLO MARCO
CUSINATO LINDA
CUSINATO VALENTINA
CUSINATO CRISTIAN

DAL BELLO SIMONETTA
DAL BROI NICOLA
DAMINATO GIAMPAOLO
DIDONE CRISTINA
ERRICO CRISTIANO
GAZZOLA ANDREA
GAZZOLA MIRCO
GAZZOLA SONIA
GAZZOLA MOIRA
GUIDOLIN SIMONE
MARCHESAN ENRICO
MARIN ALESSANDRA
MONICO MARICA
NARDI LAMBERTO
NERI LUCIANO

PAROLIN ENRICO
PELIZZARI SARAH
PETTENON SIMONE
PIVA ELIA
REGINATO VALENTINA
SALVALAGGIO ALICE
STRADIOTTO ERICA
STRADIOTTO LUCA
STRADIOTTO NICOLA
TREVELLIN FRANCESCA
VISENTIN DANIELE
ZAMPROGNA FULVIO
ZATTA LAURA

Pellegrinaggio a S. Maria Maggiore

(G.G.) - Sabato 7 maggio scorso si è svolta a Treviso, nella Basilica di S. Maria Maggiore, la 2ª edizione del Premio di Solidarietà "Buon Samaritano", organizzato dal Segretariato Diocesano Malati.

Si tratta di un pellegrinaggio con bambini malati e disabili e della premiazione di singoli o di gruppi che, sensibilizzati a Catechismo, avevano raccolto denaro, effettuato disegni, iniziative varie a favore dei loro compagni meno fortunati.

In passato era difficile, per una certa riluttanza dei genitori, far aderire i portatori di handicap a iniziative del genere.

Ora, in tempi di maggior apertura, si affronta con più coraggio e meno inibizioni la malattia e l'handicap.

Quest'anno, per interessamento della catechista e incaricata parrocchiale ammalati Imelda Baccega, si è organizzato il pellegrinaggio alla Basilica per alcuni ragazzi disabili con le loro mamme e per i ragazzi di Iª media che vi hanno aderito.

Le Catechiste si sono prestate volentieri, ritenendo questo incontro più formativo di una riunione di Catechismo: il contatto con la sofferenza, fa apprezzare il grande dono della salute e fa sentire il desiderio di essere più vicini a chi soffre per comprenderne i problemi e il desiderio di amicizia.

Tale riflessione può essere anche un incentivo a vivere con maggior impegno la vita di famiglia, di parrocchia, di scuola.

Alle ore quindici siamo stati accolti in Basilica dalla dottoressa Carrer, Incaricata Diocesana Malati che ci ha assegnato il posto nei banchi.

Con nostra gradita sorpresa, i ragazzi disabili di Riese Pio X sono stati invitati a salire in presbiterio per partecipare alla S. Eucaristia dal posto d'onore: erano la maggioranza tra i presenti.

Mons. Angelo Daniel, Vicario generale

della Diocesi, ha dato il benvenuto e ha portato il saluto di sua Ecc.za il Vescovo Magnani.

Alcuni bambini hanno letto preghiere per la Chiesa, per i governanti, per i bambini malati, per i loro genitori, in particolare per le mamme, di cui il giorno dopo si sarebbe celebrata la festa; per i bambini che vivono nei paesi in guerra e soffrono stenti e dolori di ogni genere.

Tra i consueti doni offertoriali, c'era un cuore grande, simbolo del cuore di ogni mamma pieno di amore e di trepidazione, offerto in unione a quello di Maria.

Commovente, dopo la celebrazione, la benedizione col SS. Sacramento, impartita ad ogni bambino malato, accompagnata dalle invocazioni del Sacerdote.

Tra le altre: "Gesù, aiuta le mamme di questi bambini, benedici le loro famiglie...", in un clima di viva partecipazione che ricordava, sia pure in piccolo, la processione di Lourdes.

Nel chiostro della Basilica è stata inaugurata la mostra dei disegni pervenuti, ne è seguita la segnalazione di gesti di solidarietà e la consegna degli attestati di partecipazione al concorso "Buon Samaritano".

Alcuni gruppi sono stati segnalati per aver aiutato con una considerevole somma di denaro una bambina leucemica, altri per aver aderito all'iniziativa dell'adozione a distanza.

Alla fine c'è stato il lancio dei palloncini colorati, decorati con simboli di pace, espressione del desiderio di serenità e di gioia manifestato dai bambini anche nei loro interventi al microfono.

Ai partecipanti è stato offerto un rinfresco, mentre il coro dei piccoli di Losson di Meolo rallegrava con canti la simpatica festa.

Si è pregato, ringraziato, cantato per

tutte le mamme.

Quelle di Riese in particolare hanno espresso riconoscenza a chi in Parrocchia si ricorda dei loro figli tanto bisognosi di affetto e di compagnia e promuove per loro

qualche iniziativa.

La Madonna, madre tenerissima, che ha tanto sofferto per il suo Figlio Gesù, ci aiuti a penetrare nel mistero del dolore infantile non tanto per comprenderlo, ma per alleviarlo.

Festa del bambino

(G.F.F.) - Domenica 29 maggio, nella palestra comunale, g.c., ha avuto luogo la festa del bambino, organizzata dalla Direttrice e dalle insegnanti della scuola materna parrocchiale.

Lo spettacolo si è svolto in due parti, in ognuna delle quali i bambini con canti, balletti e drammatizzazioni hanno esposto alcuni degli obiettivi sviluppati durante l'anno scolastico.

La prima parte ha visto impegnati i bambini "medi" con due canti che, in occasione dell'anno internazionale della famiglia, hanno voluto mettere in luce il valore insostituibile che essa ha nella vita del bambino. Questi due canti erano intitolati: «Dalla stazione del mio cuoricino» e «Viva, viva, tutti noi».

Nell'intermezzo i "piccoli" hanno graziosamente mimato Biancaneve e i sette nani.

La seconda parte ha avuto come protagonisti i più grandi che, hanno creato una

scena che rappresentava la vita degli animali del bosco; del gufo e della civetta che volavano di notte fra gli alberi, degli uccellini che al mattino rallegrano l'ambiente con il loro cinguettio; dei ricci, i cervi, le volpi, gli scoiattoli e tutti gli altri animali che si affaccendano a cercare il cibo.

A rendere più interessante lo spettacolo è arrivato anche un acquazzone che ha costretto tutti gli abitanti del bosco a cercare rifugio nei propri nascondigli, dai quali sono usciti solo quando è ritornato il sereno.

Il tutto è stato accompagnato da musiche tratte un po' dalle colonne del film *Bamby* e *Pantera Rosa* e in parte dalle *Quattro stagioni* di Vivaldi.

Il canto finale intitolato «In principio» ha concluso la bella festa.

I genitori, che hanno visto i loro piccoli così ben preparati, sono rimasti soddisfatti e hanno avuto parole di ammirazione e di lode per le loro educatrici.

Conclusione del mese di maggio

(G.F.F.) - I parrocchiani di Riese hanno invocato la Madonna, ogni giorno, nel mese a Lei dedicato, con la recita del Rosario: alcuni al mattino, nella chiesa parrocchiale, prima della Messa delle ore 9; altri alle 20,30 nel Santuario delle Cendrole, altri ancora presso i vari capitelli che sorgono nelle di-

verse contrade.

La sera del 31 maggio u.s. si sono dati convegno all'imboccatura del Curiotto, sentiero campestre che porta al Santuario tanto caro a tutti e che fu molte volte percorso dal giovanetto Beppino Sarto e da lì, processionalmente, preceduti da Mons.

Arciprete, recando ciascuno in mano una fiaccola accesa, simbolo della fede, recitando il Rosario ad alta voce, cosicché l'eco si ripercuoteva nel silenzio della campagna circostante, sono giunti ai piedi dell'altare della Vergine Santa.

Hanno quindi partecipato alla S. Messa ed esortati da Monsignore hanno posto «nel sen regale» della Madre celeste le suppliche che furono l'oggetto delle loro preghiere durante tutto il mese di maggio.

Oltre ad aver chiesto a Coeli che tutto può presso il cuore di Dio di alleviare le sofferenze personali, di non negare loro il suo materno aiuto nelle necessità spirituali e materiali, hanno pregato per la pace nel mondo, per l'Italia che sta attraversando un

difficile momento storico, per tutte le famiglie, perché in quest'anno a loro dedicato, superata ogni difficoltà, possano diventare vere oasi di serenità e d'amore.

Al termine del S. Sacrificio è stata dispensata l'immagine della Vergine delle Cendole con scritta nel retro la nuova preghiera e sono state benedette le rose poste in precedenza dinanzi all'altare.

Ognuno dei presenti ne ha poi presa una per portarla a casa. Possano l'immagine e i fiori benedetti donare, anche a chi non è intervenuto alla conclusione del mese mariano, la certezza che Maria Santissima è madre di tutti e, come dice il poeta Padre Turollo, è «la porta per cui Dio scende a fare di noi la sua pace».

Don Raffaele Baccega sacerdote per la Chiesa di Chioggia

Sabato 18 giugno p.v., alle ore 16, nella Cattedrale di Chioggia, Mons. Vescovo ha consacrato sacerdote don Raffaele Baccega, in servizio diaconale in una parrocchia di Cavarzere.

La Provvidenza ha disposto che il suo cammino vocazionale si coronasse così, con la consacrazione sacerdotale, nella diocesi di Chioggia.



Don Raffaele all'altare, il giorno della 1ª Messa a Riese.

Raffaele nasce il 20 giugno 1955, in una famiglia profondamente cristiana, secondo di cinque fratelli. Viene educato dai genitori ad una fede schietta e coerente. Il papà Stefano, è stato dirigente parrocchiale e diocesano dell'Azione Cattolica. Impiegato all'Ufficio Anagrafe nel Comune di Riese, faticò non poco ad allevare la sua numerosa famiglia, in quegli anni. Raffaele ragazzo conosce i Padri Dehoniani: con loro fa le tre medie inferiori e la quarta e quinta ginnasio. Ma non gli pare che il Signore lo voglia religioso. Ritorna in famiglia e conclude gli studi a Treviso, diplomandosi al Liceo Artistico e immettendosi nel mondo del lavoro, come apprezzato fotografo e imprenditore commerciale. Avviò infatti una cartoleria, ancora molto affermata, e diretta oggi dal fratello Luciano.

Nel 1975, la famiglia venne colpita da una disgrazia. Era la Vigilia di Natale e papà Stefano si era avviato a piedi con tre figli Paolo, Amelia e Luciano verso il Santuario di Cendrole, per la Messa di mezzanotte di Natale.

La strada poco illuminata e stretta, in quella notte era affollata. Una macchina, che procedeva ad elevata andatura, urtò Stefano e lo ferisce mortalmente. Poco dopo spirerà, lasciando nello strazio la moglie Imelda e cinque giovani figli. Raffaele aveva allora vent'anni.

Questo fatto ha inciso profondamente nella vita di tutta la famiglia, ma in particolare in Raffaele. La chiamata del Signore, che si era fatta sentire da ragazzo, e che poi era svanita, si fa nuovamente sentire.... Va ad un Campo scuola parrocchiale. L'esempio di fede che trova negli animatori e nelle animatrici lo colpisce e lo rende sempre più penseroso. Conosce e si fa amico di preti che l'aiutano a chiarire che si trattava di vera

chiamata al Sacerdozio. E Raffaele decide di lasciare l'attività ed il lavoro, la sua famiglia per entrare nella Comunità Vocazionale del Seminario di Treviso, nel 1987.

Passa alcuni anni nel Seminario di Treviso, nello studio e nell'esercizio pastorale, incontrando però alcune prove vocazionali. Il Signore che lo chiamava veramente, lo fa incontrare provvidenzialmente con il vescovo di Chioggia, Mons. Alfredo Magarotto, che lo accoglie nel suo Seminario diocesano. Per quasi un anno, anzi, vive con il Vescovo, e poi in Seminario e quindi nelle parrocchie dove viene inviato. Ora è arrivato a quella meta che ha tanto sognato e desiderato, e alla quale si è preparato con serietà e impegno.

Don Raffaele si è arricchito di una solida formazione teologica, alla scuola di valenti maestri, nei Seminari di Treviso, di Chioggia e di Padova. Ha affinato il suo spirito presso l'Eremo camaldolese di Onigo; ha esercitato l'apostolato, dimostrando una particolare sensibilità verso i sofferenti, i malati e i lontani; verso i quali ha un suo carisma particolare.

Negli anni della sua formazione, è riuscito ad acquisire essenzialità nella fede e nella pietà; matura capacità nell'affrontare anche le difficoltà vocazionali, con forza determinante e perseveranza.

Riese gode che un altro suo figlio raggiunga il sacerdozio: sono, con lui, 33 i sacerdoti viventi, originari di questa benedetta terra di S. Pio X, di cui uno anche vescovo, già Nunzio Apostolico, Mons. Lino Zanini.

E prega, unitamente alla Chiesa Clodiense, per don Raffaele e per nuove vocazioni, augurandogli nel contempo lungo e fecondo apostolato.

Mons. Giovanni Bordin

IGNIS ARDENS GRAZIE E SUPPLICHE

Gli sposi Galvan - Daminato mettono sotto la protezione di S. Pio X il loro piccolo Andrea perché lo aiuti a crescere buono e bravo.

Grazie, S. Pio X, d'avermi sempre sorretta in ogni circostanza della mia vita. Proteggimi ancora e veglia su tutti i miei cari.

Nonna Rosa Daminato

Ringrazio S. Pio X per avermi ottenuto dal Signore la grazia che desideravo e lo prego di proteggere sempre le persone che mi stanno a cuore.

Una mamma

S. Pio X, ti invoco fervidamente. Sii mio intermediario presso il buon Dio.

Una persona devota

S. Pio X, volgi il tuo sguardo benigno sulla nostra piccola Valentina. Per lei ti invochiamo con fiducia.

Famiglie Cremasco e Gastaldello

S. Pio X intercedi per tutta la nostra famiglia, ma in particolare per quella persona cara che ha continuo bisogno di aiuto e di conforto.

B.B.

I nonni Gazzola di Simone, Veronica, Roberta, Stefano, Marco, Monica, Alberto, (da



sinistra a destra) desiderano mettere sotto la protezione di S. Pio X i loro nipotini.



Massimina Fassina ved. Pigozzo

All'alba di domenica 19 giugno, ella ha concluso il suo cammino terreno. Per la sua fede viva, per il suo silenzioso soffrire, per l'amore donato fino al sacrificio a tutti i suoi cari, il Signore le conceda la pace eterna nella vita che non ha fine.

RIGENERATI ALLA VITA

AGNOLETTO VANIA di Luca e Antonello Silvana nata 18 dicembre 1993, battezzata 29 maggio 1994.

BERNO ANNA PAOLA di Giuseppe e Pellizzer Oriana nata 19 marzo 1994, battezzata 29 maggio 1994.

BRION ANDREA di Mario e De Vido Maria nato 8 aprile 1994, battezzato 29 maggio 1994.

CAVARZAN ALBERTO di Eugenio e Favaro Roberta nato 11 febbraio 1994, battezzato 29 maggio 1994.

GAZZOLA ALEX di Luca e Fagan Antonella nato 30 aprile 1994, battezzato 29 maggio 1994.

LORO SAMUELE di Lamberto e Zamproga Maria Teresa nato 28 marzo 1994, battezzato 29 maggio 1994.

VOLPATO GABRIELE di Attilio e Didoné Katia nato 29 gennaio 1994, battezzato 29 maggio 1994.

UNITI IN MATRIMONIO

CALLEGARI GIUSEPPE e **DAMINATO FRANCA** coniugati il 28 maggio 1994.

FRACCARO DAVIDE e **CAZZARO TIZIANA** coniugati il 5 giugno 1994.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

DE LUCHI BRUNO coniugato Dal Bello Enrichetta deceduto il 3 maggio 1994 di anni 81.

FAVRIN MARIA LUIGIA coniugata Panazzolo Mario deceduta il 10 maggio 1994 di anni 77.

DAMINATO MARIA vedova Berno Romano deceduta 18 maggio 1994 di anni 94.

FRACCARO CLEMENTINA vedova Guidolin Primo deceduta il 12 giugno 1994 di anni 86.

GAETAN MARIA vedova Barichello Venerio deceduta il 22 giugno 1994 di anni 91.

FASSINA MASSIMINA vedova Pigozzo Rosario deceduta il 19 giugno 1994 di anni 82.

TARRARAN ALFEO coniugato Giacomelli Luigina deceduto il 28 giugno 1994 di anni 62.